



DODICI RACCOLTI
Fraternità itinerante di preghiera per la Pace

QUALE LA NOSTRA GUERRA E QUALE LA NOSTRA PACE?

Padre David Maria Turollo

Signore Gesù, modello unico, dolce umile di cuore, che hai detto a noi di essere senza paura, perché tu hai vinto il mondo, insegnaci a comprendere e ad amare il dono della pace.

Hai detto: "Io vi lascio la mia pace; la mia pace vi dono, non alla maniera del mondo ve la dono" (cfr Giovanni 14,27).

La tua nascita è segnata da un augurio di pace; sulla via della pace è venuto a guidare gli uomini il tuo profeta; i tuoi fedeli li hai inviati di casa in casa, di città in città, a portare la pace alle case e alle città ospitali; e nell'elenco delle tue beatitudini hai chiamato santi e figli di Dio coloro che "fanno la pace" (cfr Matteo 5,9), vieni a soccorrere la nostra ragione smarrita e impotente per queste situazioni impossibili.

Siamo condannati a vivere sempre in mezzo agli eserciti. Noi stessi obbligati a portare una divisa, che non è cristiana, armati di spade come tutti, mentre tu hai detto a Pietro di mettere via la spada, anche quando si volesse difendere la tua libertà e la tua vita (cfr Giovanni 18,10-11).

Guerre e rumori di guerre; popoli contro popoli, e interi regni e continenti si accostano man mano per aggredirsi e frantumarsi a vicenda: che dobbiamo fare, Signore, per salvarci dalla catastrofe e amare tutti gli uomini e salvare la tua pace?

E però hai detto anche di vendere il mantello per comperarci una spada (cfr Luca 22,36), e di non essere venuto a portare la pace, ma ancora la spada (cfr Matteo 10,34). E il profeta annuncia che la tua presenza sarebbe il segno di rovina e di contraddizione fra molti popoli (cfr Luca 2,34): noi non comprendiamo più nulla, il mistero ci avvolge da ogni parte.

La luce è uguale alla tenebra. La legge del tempo è in lotta con la legge dell'Eterno; la vita è sacra, la libertà è sacra, la giustizia è sacra, e noi non sappiamo come difenderle.

Siamo cittadini alla maniera di tutti e nello stesso tempo siamo fratelli di coloro che ci perseguitano e invadono la nostra patria.

Che dobbiamo fare, Signore, per conservare la tua pace? Hai detto: "Vi mando come agnelli tra i lupi (Matteo 10,16). Non resistete al male (cfr Matteo 5,39). Se vi si perseguita in una città fuggite in un'altra. (cfr Matteo 10,23). Se vi si colpisce su una guancia offrite l'altra. Se vi si vuol costringere a fare mille passi, voi fatene duemila. Se si disputa con voi per prendere la vostra tunica, cedete anche il vostro mantello. Date a tutti quelli che vi chiedono. Amate i vostri nemici; fate del bene, prestate senza farci più conto" (cfr Matteo 5,39-43).

E' questa forse la pace che volevi? Come faremo a vedere in ogni uomo il volto del figlio di Dio?

La dolcezza non è assenza della giustizia o l'oblio della verità; non è abbandono dei nostri fratelli ingiustamente perseguitati, debolezza davanti al male. Intanto dalle tue parole una cosa è chiara: che non possiamo prendere la difesa di noi stessi.

Ma in quale modo, quando e come è lecito difendere gli innocenti perseguitati, gli umiliati e offesi di tutto il mondo, la tua vera chiesa, il tuo corpo, straziato nelle carni degli oppressi dai malvagi?

Questo insegnaci con chiarezza, o Signore.

Iddio, tuo padre, è terribile e forte, giusto e misericordioso, il solo re buono, il solo eccellente, il solo giusto onnipotente ed eterno, che libera Israele da ogni male.

E tu, figlio suo e fratello nostro, tu hai pietà di tutti, perché tutto puoi: tu fermi gli occhi sui peccati degli uomini perché essi si pentano; tu ami tutti gli essere e non hai alcun disgusto di tutto quello che hai fatto. Tu risparmi ogni cosa, perché tutto è per te, Signore, amico della vita (cfr Sapienza 11,24-26).

E' detto che la pace cristiana non è la carità; eppure, ovunque sia un conflitto, ovunque si abbia in faccia degli oppositori, non è lecito trionfare di loro se non con l'amore. Non è lecito contristare lo Spirito dell'amore, nel quale abbiamo ricevuto l'impronta per il giorno del riscatto: "Scompaia da voi ogni asprezza, sdegno, ira, clamore e maldicenza con ogni sorta di malignità. Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo" (Efesini 4.30-32).

Colui che prende la spada perirà di spada (cfr Matteo 26,52). E colui che non prende la spada, o la lascia, morirà di croce.

“Vincere il proprio nemico è nulla, sappiamo troppo bene che novelle guerre germinano da questa vittoria, come quei germogli che getta un albero abbattuto. La sola vittoria degna di un tuo discepolo, o Cristo, è di vincere la guerra. Tutta la violenza che portiamo in noi dobbiamo asservirla all’amore per questo supremo combattimento”.

Un grande amico degli uomini ha scritto:”Poiché ho respinto la spada, non c’è null’altro che l’amore per colpire quelli che si levano contro di me. Colpendoli in questa maniera, spero di avvicinarli a me. Non posso concepire uno stato di ostilità permanente tra un uomo e un altro uomo (Gandhi).

E un altro ha scritto:”Devo dirvi quale azione è più meritoria di tutte le preghiere, i digiuni e le elemosine? E’ quella di riconciliare due nemici” (cfr Luca 12,52-53).